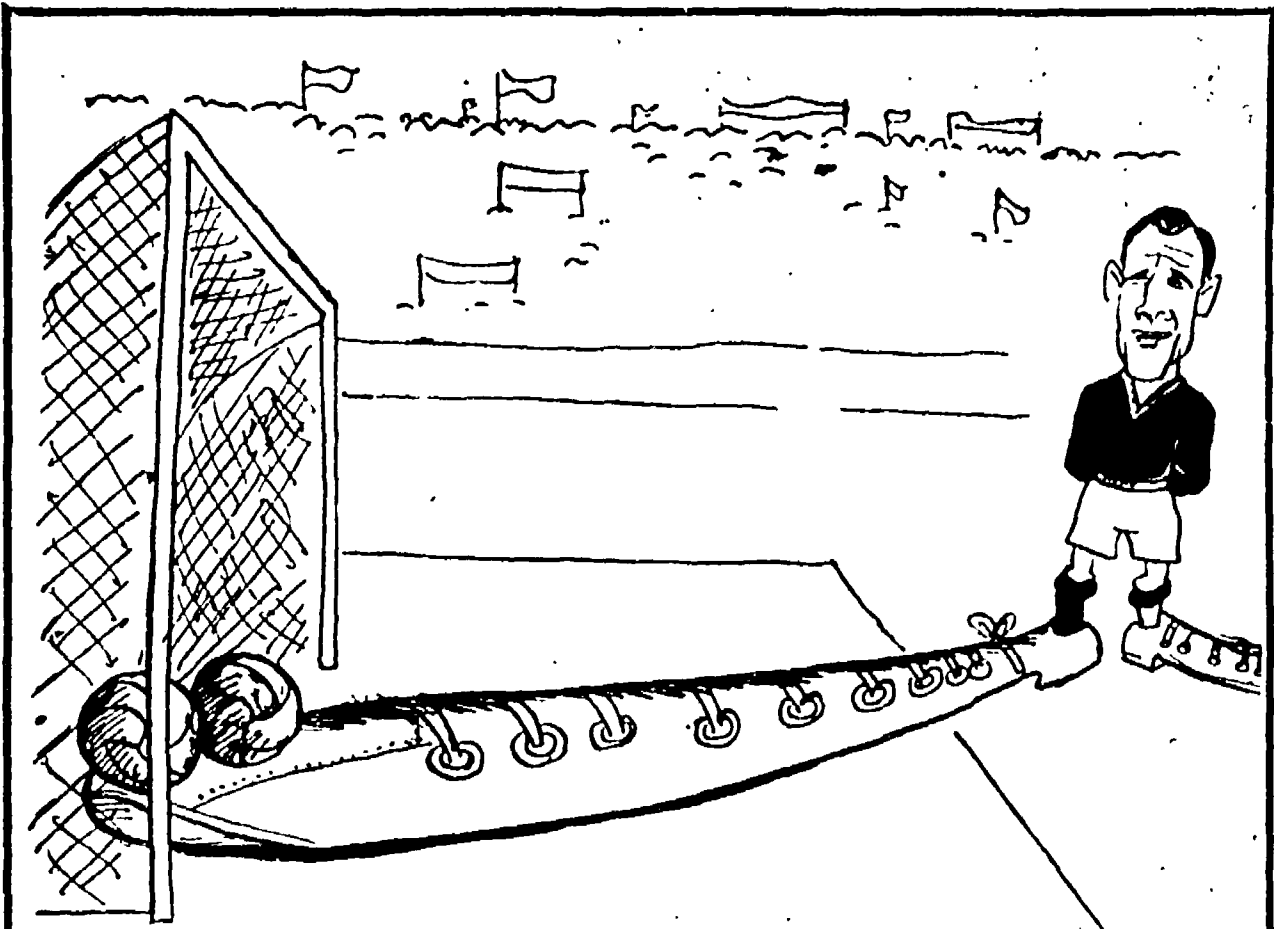


IL "COLORE", DELLA PARTITA VISTO DAL REGISTA GIANNI PUCCINI

Si è rinnovato un rito vecchio e moderno insieme: ma il calore non è più quello dei tempi antichi

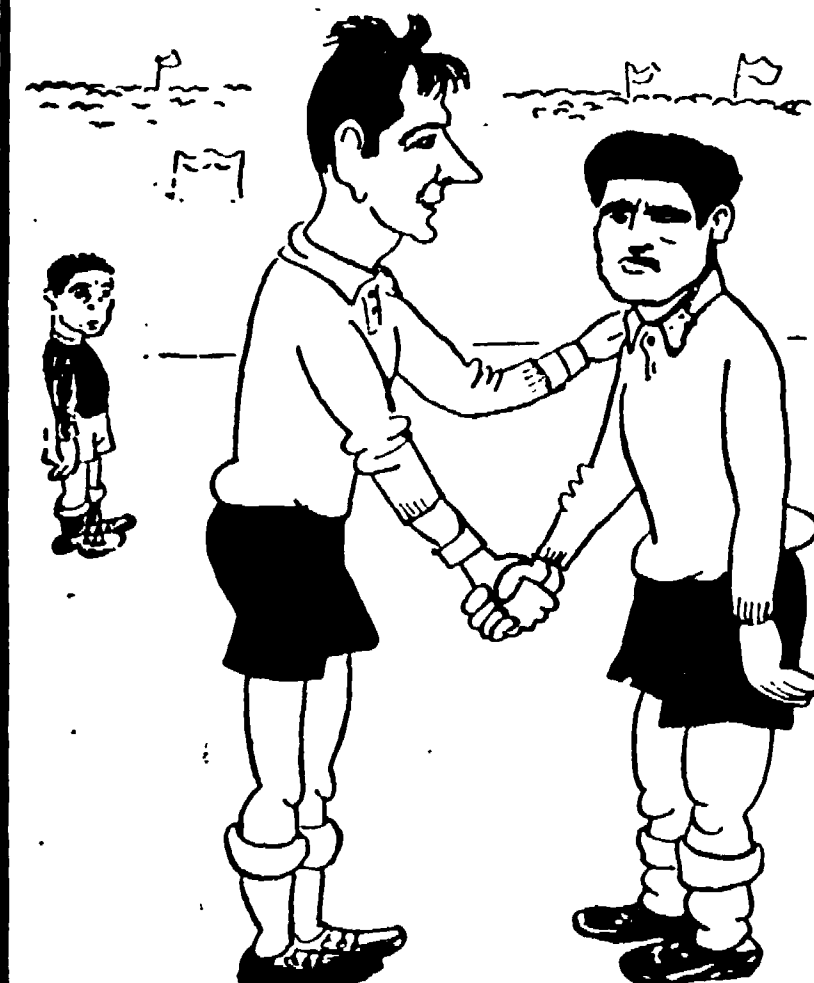
E' stato il "derby dei poveri", - Un solo mortaretto e qualche fallo allo stadio: i tifosi hanno fatto "caciara", solo in periferia



PEDRO IL «PIEDONE» - Lo chiamavano «bidone»; invece ha un bel «trone»...



PERCHE' NON HANNO SEGNATO - I carabinieri a Tozzi e Da Costa: «Senza passaporto non si...» passa ».



CONSOLAZIONI - Lovati a Cei: «Sei stato più bravo di me: in fondo Da Costa non ha segnato...»



4 MAGGIO 1930 - Foni al vittorioso Bernardini: «Per ora ridi tu... Ma ci rivedremo; magari fra trent'anni...»

L'aria spalancata della quota, grigia e torbida, in ottobre offrì al derby una atmosfera quasi solenne; quel clima irripetibile, immobile e sospeso, che precede nel modo più giusto le grandi partite di calcio. Un preludio quasi musicale, come a sottolineare il testo stato d'animo degli ottantamila partecipanti a questa sorta di rito primitivo e moderno insieme.

Il grigiore azzurro del cielo autunnale si diffondeva su tutti i colori, il bianco e il verde più vividi degli altri, come sempre all'Olimpico, leri spiccavano alti sul cielo anche il nero e il giallo-oro, severi, del tabellone elettronico che si allena per l'Olimpico scrivendo magicamente sulle millanta teste del pubblico i risultati man mano che Carosio li trasmette: così che a un certo punto i giocatori si sorpresero a vederne i plauditi fuori tempo, per azioni che non lo meritavano; intenti com'erano al loro lavoro, forse non s'accorsero che si gridava di giubilo per la vittoria del Napoli o per quella della Juventus, non ne videro nessuno che si voltasse o alzasse la testa per leggere. Verso la fine i risultati delle altre partite scomparvero e si lesse sul cartellone una scritta secca e tuttavia orgogliosa: Roma 3 (Orlando, Manfredini, Selmasson) Lazio 0. Scammetto che ieri a manovrare il misterioso congegno c'era una mano romanista.

La partita non fu quella che doveva essere in quell'aria così congeniale al gioco del calcio. Né la gente, più accesa da tutte le punte della città, fece molto stavolta per arricchire lo spettacolo. In tanti e poi tanti non se la sentirono di rinunciare: un nemmeno i laziali, con la loro squadra imbatutta e a sei punti, ci vennero armati di fiammiferi speranze. C'era come un leggero senso di unificazione diffusa sul gran prato: eccoci qui, sembrava dire, questo è il calcio che teniamo, entusiasti, come tutti gli anni, a far festa da soli.

La capitale diventa sempre più una città affascinante e complessa, piena di proble-

mi, di contraddizioni, di formicolante e misteriosa grandezza; nemmeno il concretizzare ai suoi limiti esterni d'una periferia anonima e informe riesce a ammorbidire la bellezza. I colori e la luce che la bagnano sono capaci di nobilitare tutto: ma nel calcio niente da fare, ogni anno è la stessa storia, il nostro derby finisce sempre per diventare un po' il derby dei poveri. E' un derby ai margini. Un breve episodio di cronaca cittadina...



ROMA-LAZIO 3-0 - JANICH nel finale si è portato anche all'attacco. Ecco l'attacco cercato di raccogliere di testa uno spaventoso, prevenuto però da Fanetti

no che non si fidavano. «Come possono i ragazzi tener testa ai professionisti?», mi disse uno alla fine, spostando abilmente le polemiche della vigilia. Ma c'era anche qualcosa di vero in questa osservazione. Come sono semplici certe passioni degli uomini, ancora attaccati per un branello di gloria, una sosta nella settimana, un impegno gratuito, a una terra fantatistica e provinciale, mentre il futuro li guarda dalla luna. Siamo ancora uomini «antichi»!

GIANNI PUCCINI

L'EROE della DOMENICA

La Roma. Questa Roma. S'è rimessa da qualche anno sulla fruttuosa del derby che in contante di altre delusioni: di nuovo il confronto con la Lazio s'è voltato a suo favore. In questa volta, in appena tre anni (una volta il risultato tipico, spesso condita di un altro, prima un 1-0; il due di Cattaneo, quello di Muzoni, Campilongo, Amadei) e subito nessuno ci avrebbe pensato sopra un solo falso. Se tutte le partite del campionato opponessero a i giallorossi e garofani una maglia azzurra bordata da un bavero bianco antiquato e i giocatori a squarciare in più-scure della Lazio attuale: chissà, forse vincerebbero lo scudetto.

La formazione di ieri era un po' curiosa, ma ha funzionato. Il calcio attuale è terribilmente calcolato e razionalizzato, e anche se il centro campo di Foni è un po' raziocinante, la prudente difesa organizzata e il rapido attacco controspionista sono stati di qualcosa di meglio delle altre «fatiche» messe su finanzia. E' il temperamento del diretto con i loro cervelli lucidi l'elastico fortino davanti a Fanetti, il romanesco con il suo modo quasi danzante di uscire dalle mischie, il romano con quelle sue compatte, quelle belle linee bianconere e quelle belle linee giallorosse, l'uomo di gomma Lodi si ha logorato Tozzi con i suoi anticipi. Mancini e i punti esclamativi di suo volta, l'atteso. Vicino al ter, Pedra e Grillo sono apparsi tranquilli nella loro fatica

mo fra questi il centro-sostegno Salamon, non dev'essere stato facile cavare contro i giallorossi di ieri: chissà se il centro di Nenci è stato preparato una Roma non più affatica, una Roma «dura» e fredda, magari a cattiva intenzione in cui lo sono i pugili? PUCK

Cecoslovacchia 5 Danimarca 1

BRNO. 18 - La nazionale di calcio della Cecoslovacchia, che il 1. novembre prossimo affronterà l'Italia, si è qualificata oggi per i quarti di finale della Coppa d'Europa di calcio battendo la Danimarca per 5 a 1 (1-1).

Dopo un primo tempo equilibrato, marcato però dalla superiorità tecnica del reiki, i rossoblu avversari degli azzurri hanno concretizzato in maniera molto netta nel secondo tempo la loro superiorità.

I danesi sono passati in vantaggio per primi al 35' con Kramer. Quattro minuti dopo però il cecoslovacco Bubernik otteneva il pareggio con un preciso colpo di testa.

La Cecoslovacchia realizzava le altre quattro reti nella ripresa: al 4' per merito di Scherer, al 12' di Novak, al 15' di Bubernik, al 20' di Moravcik, al 25' di Dolinsky ed al 42' con Scherer. La Cecoslovacchia è scesa in campo con la seguente formazione: Schrott, Ticky, Populham, Novak, Puskal, Bubernik, Pavlovic, Moravcik, Scherer, Molnar, Dolinsky.

Polonia-Finlandia 3-1 nel Torneo olimpico. HELSINKI. 18 - La squadra di calcio della Polonia ha battuto quella finlandese per 3 a 1, in un incontro di qualificazione per il Torneo olimpico di calcio.

parte, dovrebbe giungere con il rientro di alcuni giocatori ieri convocati al botoli del campo. Queste le reti. Nella ripresa, dopo due pericolosi tiri di Nenci al 4' e al 5', giunge al 5' la rete degli ospiti. Su corner calciato da un di più straripante, Nenci palla contro il palo e successivamente in rete. Da questo momento il Solvay appare più rinfocato e pratica un gioco più organizzato.

Si deve giungere al 44' per assistere alla rete del pareggio. Su centro di Bonini, Pierini di testa invia a Tortora che, ancora di testa, realizza. ENRICO PASQUINI

GROSSETO. 18 - Nell'attesa partita contro i giallorossi della Romulea il Grosseto ha ottenuto una vittoria striminzita e niente affatto convincente. Senza mai un pericolo di successo, le presenze che se gli uomini di Mascetti avessero raggiunto il pareggio con le diverse azioni da goal, purtroppo marcate nel secondo tempo, non avrebbero rubato nulla.

DALLA TERZA PAGINA

La vittoria della Roma

IL COMMENTO. ziate dai lanci di Selmasson e Ghiglia e dalle siccanti punte di Orlando, Manfredini e Da Costa, ma erigendo un muro elastico e ben costruito davanti all'offensiva biancoazzurra: la bravura dei difensori giallorossi e le indecisioni degli attaccanti biancoazzurri hanno poi impedito alla Lazio di concretizzare la sua superiorità territoriale ed è stata anzi la Roma a segnare ancora una volta.

Manfredini il goal che le ha permesso di mettere al sicuro il risultato e che ha legittimato la sua vittoria. Si capisce quindi che la ripresa non ha potuto mutare né la situazione né i compiti delle due squadre: ancora la Lazio ad attaccare in prevalenza (con più decisione e sicurezza in verità) ancora la Roma a difendersi ma cogliendo due palli in contro-piede e il terzo goal con Selmasson. Il terzo del trionfo giallorosso ed il goal della disperazione biancoazzurra: una disperazione (tutto più amara perché non è sembrato che la squadra meritasse un punteggio così severo nella sua prima sconfitta della stagione).

Come abbiamo visto infatti la Lazio non si è mai rassegnata, si è adattata all'andata costante della partita anche se sfavorevoli, ha gettato nella mischia tutte le sue energie: ha peccato però nella fase conclusiva, è mancato un Tozzi così abile e impetuoso, un Rozzoni così bene neutralizzato, un Mariani così sfortunato, un Caradiori così costante. Si può obiettare che la Lazio non è stata eccessivamente favorita dalla fortuna: ma bisogna ricordare il nervosismo di Cei, la parte di responsabilità da lui avuta almeno nel primo goal, bisogna ricordare il timore e le esitazioni di tutti i biancoazzurri, quasi fossero presi da un complesso nei confronti dei rivali, per concludere che veramente la fortuna aiuta chi lo merita.

Non vi sono dubbi che il meritato siano stati la Roma e Foni. Inutile dunque sottolineare più a lungo sul risultato: bisogna prendersi un po' di tempo per un doveroso riconoscimento alla Roma ed alla tradizione giallorossa nel dopoguerra (5 sconfitte sole) e tutto al più rinfacciare recriminazioni e propositi di vendetta al gruppo di ieri. Ma questo è il futuro li guarda dalla luna. Siamo ancora uomini «antichi»!

GIANNI PUCCINI

manisti con queste sillabe ci si riempiono la bocca, deliziosamente. Come sono semplici certe passioni degli uomini, ancora attaccati per un branello di gloria, una sosta nella settimana, un impegno gratuito, a una terra fantatistica e provinciale, mentre il futuro li guarda dalla luna. Siamo ancora uomini «antichi»!

GIANNI PUCCINI

facile mediana del campo, alle spalle di Orlando e Da Costa. Ma un colpo di testa alla coscia destra lo ha menomato al 1' di gioco. Costantone, è stato sempre presente sul campo, anche abbagliando spesso e sia pure lasciandosi andare talvolta al battello, in tutti i certi suoi momenti parabolici. Fa così, Ghiglia, quando la buona forma del laziale è confermata. Ha confermato in questa partita un bel carattere. E' tutt'altro che un «bidone», Debole (ma non fragile) è stato il primo a segnare, presiede tuttavia il dono di saper trovare la posizione buona in ogni azione d'attacco. Non a caso ha deviato in porta il primo tiro di Orlando e ha saputo scattare al momento giusto nella realizzazione del secondo goal. Se l'è cavato egregiamente anche nel ruolo d'interno intendendosi bene con Zaglio, verso il quale spesso gravitava. Bernardini lo ha definito un generoso e intelligente, «si può dire essere intelligenti e segnare due goal».

OLANDINO - Altro alla prova, entra nella squadra giallorossa per congratularsi con gli avversari. «Quello si che è un portiere», barbotta Panetti accendendo la testa. Intanto Lovati si reca a stringere la mano a Selmasson, a Manfredini e al prof. D'Arcangel.

Da una senza pungente chiacchiere Da Costa: «Ma tu, solo con Lovati riesci a segnare dei goal?». E il brasiliano pronto, rivolgendosi a Lovati: «Allora proberemo il Lazio di far giocare Buoi la prossima volta: se Guarnacci interviene: No, no. Per noi è meglio se riprova Cei...».

LA CRONACA. tito di Orlando parato da Cei. Subito dopo Manfredini arriva come un fulmine in area, e Cei deve arrangiarsi uscendo e respingendo a piedi uniti. Ancora azioni alterne, due parate di Fanetti su Bizzari, un tiraccio di Tozzi cinque metri fuori dello specchio della porta, un tiro molto meglio diretto di Da Costa, che esce di poco. Poi è di nuovo il palo che salva la Lazio da un passivo più gravoso. 26': c'è un fallo su Manfredini poco fuori dell'area, ed è Pedro stesso che s'incarica di

colpire la punizione: una saetta sibilante che va a picchiar proprio sullo spigolo del montante sinistro e rimbalza lontanissimo. Se entrava crollava l'Olimpico. Ancora una volta un corner per la Lazio. Su uno di questi, al 33', Panetti si fa sfuggire il pallone, che torna in angolo. Nella mischia susseguente, Tozzi si mangia banalmente il goal. Una giornata disastrosa, per il brasiliano. Tuttavia la Lazio da la sensazione di aver reagito anche perché Panetti non è sicuro nelle bloccate: la palla gli sfugge di nuovo al 35' su una centrata di Bizzari, e al 37' il portiere giallorosso effettua una clamorosa uscita a vuoto su un cross dell'ala sinistra biancoazzurra; ma Mariani non riesce ad approfittarne.

Quando si perdono le occasioni non è facile che si finisca col pagare. E' una legge del calcio. La Lazio ha attaccato quasi di continuo, ma sul tabellone del risultato (una novità dell'Olimpico) c'è sempre un malinconico zero. Così, al 41' quando le energie sono allo stremo da entrambe le parti (Ghiglia è addirittura uscito dal terreno per un crampo), la Roma sanziona il suo meritato successo. Pallone lungo a Da Costa appostato oltre la metà campo, possiede il pallone che avanza in un ampio spazio libero, scatto di Selmasson completamente incudito. Raggio di Luna entra in area, Cei non si sogna neppure d'uscire (incredibile!) e il terzo pallone è nel sacco.

L'arbitro Rigato, la cui ineccepibile direzione di gara è stata facilitata dal comportamento sostanzialmente corretto e leale dei giocatori, fischia subito dopo la fine della partita.

NEGLI SPOGLIATOI DELLA ROMA. suti così facilmente. Poco discosto è Orlando attorniato da tutti e indaffarato a stringere mani da tutte le parti. E' felice del suo esordio nel derby. «Non mi sentivo niente affatto emozionato», dice, «ma ho capito che mi sono mosso abbastanza bene. Se poi avessi segnato quel primo goal, sarei stato ancora più felice che sia andata bene». E' più a stringere mani, preoccupandosi di non far cadere lo asciugamano che gli cinghia i fianchi. Manfredini si fionda al fianco di Cei. «E' stata più dura a Firenze, dice nel suo strano patetico portoghese, credete piggio...».

Panetti bronlota come sempre. Sta che le cose vanno bene sempre da dire qualcosa. Forse è un suo modo di accreditare la tensione nervosa che l'ha con il suo collega Cei, lo giustificava: «Foverino, diceva, è giocare ed insegnare. Non dico questo che non sia bravo ma per una partita del genere e dopo l'infortunio del primo goal, volendo un portiere di buona altra personalità per riprendersi. Forse era meglio per la Lazio se ci fosse stato Lovati...».



Puntate sulla qualità!

ACQUISTANDO UNA "MOTO MORINI", IMPIEGHERETE BENE IL VOSTRO DANARO Olio Mobiloil

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA VALENTINO NARDI Piazza della Libertà, 8 - Tel. 352.265 Corso Vittorio Emanuele 306 - Tel. 652.802